



Sistema Statistico Nazionale

# ASPETTI DELL'ECONOMIA PROVINCIALE

2013

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Ufficio Studi-Statistica della Camera di commercio di Reggio Emilia:

- Coordinamento redazionale: Marisa Compagni
- Analisi dati e stesura testi: Marisa Compagni, Elena Burani
- Raccolta, elaborazione dati ed impostazione grafica appendice statistica: Marilisa Pernolino, Michela Roma

Il rapporto completo è consultabile sul sito camerale [www.re.camcom.gov.it](http://www.re.camcom.gov.it) nella sezione "Informazione economica"- area pubblicazioni economico-statistiche; sul sito [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - area territoriale Reggio Emilia e sul portale <http://osservatorioeconomico.re.it>

Si ringraziano Enti, Organismi e Associazioni che puntualmente hanno fornito i dati e le informazioni contenute nelle pagine che seguono

*E' possibile la riproduzione totale o parziale del contenuto della presente pubblicazione citando la fonte: "Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Reggio Emilia - Aspetti dell'economia provinciale 2013"*

*Alla fine del 2013 la lunga fase recessiva italiana che conta dall'estate 2011 nove trimestri consecutivi di contrazione dell'attività sembrerebbe essersi arrestata.*

*In questo contesto l'economia reggiana chiude l'anno ancora in affanno ma con un rallentamento della caduta produttiva del manifatturiero, grazie ancora una volta alle esportazioni. In attenuazione appare anche la contrazione delle vendite per il commercio al dettaglio.*

*L'occupazione, salvaguardata in parte dall'ancora consistente ricorso agli ammortizzatori sociali, continua a permanere in sofferenza ed il tessuto imprenditoriale, pur in presenza di un continuo movimento fra nuove nascite e cessazioni, si è ulteriormente contratto.*

*Sono queste alcune delle informazioni analizzate nelle pagine che seguono ed alle quali si affiancano approfondimenti sull'evoluzione dei diversi aspetti di cui si compone l'economia reggiana.*

*Accanto ad una breve sintesi descrittiva si ripropongono, come ogni anno, una serie di dati aggiornati riferiti alla provincia e, quando possibile, ai singoli comuni spesso confrontati con le più ampie aree territoriali regionale e nazionale.*

*Stefano Landi  
Presidente Camera di Commercio*

*Reggio Emilia, luglio 2014*



## INDICE

### *L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E NAZIONALE*

- Il ciclo economico internazionale pag. 7
- Aspetti dell'economia nazionale pag. 9

### *L'ECONOMIA REGGIANA*

#### IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

- Le imprese pag. 12
- Le imprese femminili pag. 14
- Gli imprenditori pag. 15

#### L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE

- L'agricoltura pag. 17
- Il manifatturiero pag. 19
- Le costruzioni pag. 20
- Il commercio pag. 21

#### L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

- Le esportazioni pag. 22

#### IL CREDITO E LE TRANSAZIONI COMMERCIALI

- Gli impieghi, i depositi e le sofferenze pag. 24
- I protesti pag. 25
- I dissesti finanziari pag. 26

#### IL MERCATO DEL LAVORO E GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

- Il mercato del lavoro pag. 27
- La Cassa Integrazione Guadagni pag. 28



## L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E NAZIONALE

### *Il ciclo economico internazionale: crescita in lieve rallentamento*

Nel 2013 la crescita economica internazionale è rimasta debole e inferiore ai ritmi pre-crisi. Secondo i dati del Fondo monetario internazionale (Fmi), il tasso di espansione del prodotto interno lordo si è attestato al 3% in lieve rallentamento rispetto al 3,2% del 2012. Il raffreddamento della dinamica economica ha riguardato sia le economie avanzate (la cui crescita è passata all'1,3% dall'1,4% nel 2012), sia quelle emergenti ed in via di sviluppo (dove la crescita ha toccato il 4,7% nel 2013 rispetto al 5% nel 2012). Questi mercati hanno tuttavia mantenuto ritmi di crescita decisamente più sostenuti di quelli delle economie mature.

Il ciclo economico si è fortemente differenziato tra economie avanzate e mercati emergenti. Nei paesi avanzati, la dinamica economica ha registrato nel secondo semestre un progressivo miglioramento. In particolare, **Stati Uniti e Giappone** hanno continuato a beneficiare degli effetti positivi derivanti dagli stimoli della politica di bilancio pubblico e monetaria; in **Europa** sono migliorate le condizioni macroeconomiche nei paesi maggiormente colpiti dalla crisi del debito sovrano, con una riduzione del premio per il rischio e una discesa del differenziale nei tassi a lungo termine nei confronti della Germania.

Nello stesso periodo, le **economie emergenti** hanno generalmente registrato una dinamica ciclica in rallentamento, in seguito alla fuoriuscita di capitali, con conseguenti deprezzamenti del tasso di cambio, determinata dall'avvio da parte della Federal Reserve della riduzione dello stimolo monetario.

Pil per il Mondo, le principali aree geo-economiche  
e alcuni Paesi selezionati - Anni 2007-2013  
(variazioni percentuali)

AREE E PAESI	Pil						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Mondo</b>	5,3	2,7	-0,4	5,2	3,9	3,2	3,0
<i>Economie avanzate</i>	2,7	0,1	-3,4	3,0	1,7	1,4	1,3
<i>Economie emergenti e Pvs</i>	8,7	5,9	3,1	7,5	6,3	5,0	4,7
Europa centrale e orientale	5,3	3,3	-3,4	4,7	5,4	1,4	2,8
America Latina e Caraibi	5,8	4,3	-1,3	6,0	4,6	3,1	2,7
Medio Oriente e Nord Africa	6,0	5,1	2,8	5,2	3,9	4,1	2,2
Pvs - Asia	11,5	7,3	7,7	9,7	7,9	6,7	6,5
Africa Sub-sahariana	7,1	5,7	2,6	5,6	5,5	4,9	4,9
Brasile	6,1	5,2	-0,3	7,5	2,7	1,0	2,3
Cina	14,2	9,6	9,2	10,4	9,3	7,7	7,7
India	9,8	3,9	8,5	10,3	6,6	4,7	4,4
Giappone	2,2	-1,0	-5,5	4,7	-0,5	1,4	1,5
Russia	8,5	5,2	-7,8	4,5	4,3	3,4	1,3
Stati Uniti	1,8	-0,3	-2,8	2,5	1,8	2,8	1,9
<i>Italia</i>	1,7	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,4	-1,9

Fonte: Fmi - World Economic Outlook, Aprile 2014

Anche nell'**Uem** è ripartita l'attività economica. Dopo sei trimestri di contrazione, l'attività economica dell'area euro ha segnato un punto di svolta nel secondo trimestre del 2013, ma ha mantenuto nella seconda parte dell'anno una dinamica ancora modesta. Anche a causa degli effetti di trascinamento del 2012, in media d'anno si è registrata una contrazione del prodotto (-0,4%, dopo il -0,7% del 2012). La debole ripresa è stata guidata dalle componenti interne di domanda; in particolare, nel corso del terzo e del quarto trimestre, sia gli investimenti (per uno o due decimi di punto rispettivamente) sia i consumi (per un decimo di punto in entrambi i trimestri) hanno fornito un modesto contributo positivo alla crescita economica. La domanda estera netta ha invece fornito, nel secondo semestre, un contributo nullo: all'apporto negativo (per quattro decimi di punto) del terzo trimestre è seguito un contributo positivo della stessa entità nel quarto.

Le **economie emergenti e in via di sviluppo** hanno invece rallentato la loro espansione. L'indebolimento delle condizioni cicliche e le prospettive di mutamento dell'intonazione di politica monetaria della Federal Reserve hanno determinato nella seconda parte del 2013 ingenti deflussi di capitale, con conseguenti deprezzamenti delle rispettive valute; ne è conseguito un inasprimento delle condizioni monetarie in diversi paesi (Brasile e India in particolare). Le condizioni cicliche nelle principali economie presentano tuttavia dinamiche eterogenee. In **Cina**, la dinamica del prodotto si è leggermente rafforzata nella seconda metà del 2013 grazie alla ripresa dell'export verso le economie avanzate; i maggiori ostacoli alla crescita sono rappresentati dall'eccesso di investimenti e dalla qualità del credito. In **India e Brasile**, le pressioni inflazionistiche già presenti potrebbero essere accentuate dal deprezzamento del tasso di cambio, generando la necessità di nuove azioni restrittive nei prossimi mesi. In **Russia**, il ritmo di espansione dell'attività economica è stato moderato nel corso del 2013, frenato dalla lenta ripresa globale e da una debolezza degli investimenti, nonostante una positiva dinamica dei consumi.

#### *Gli scambi mondiali: in aumento nella seconda metà dell'anno*

Gli scambi mondiali sono aumentati nella seconda metà dell'anno. Il rafforzamento ciclico delle economie avanzate della seconda parte del 2013 si è riflesso nell'andamento del commercio internazionale. Dopo una sostanziale stagnazione, gli scambi commerciali di beni in volume, secondo i dati del Central Plan Bureau, hanno mostrato una ripresa a partire dal mese di settembre, sia pur con tassi di espansione inferiori ai valori di lungo periodo. In media d'anno, l'incremento dell'interscambio mondiale in volume è stato pari al 2,7%, dall'1,9% del 2012.

Il rallentamento delle economie emergenti è alla base del contenimento dei prezzi delle materie prime. Nel 2013 sono diminuiti i prezzi delle materie prime, nonostante il permanere di tensioni geo-politiche. Le quotazioni del Brent sono calate, in media d'anno, del 2,8% (108,9 dollari al barile, contro i 112 del 2012). Nel corso del secondo semestre le quotazioni sono rimaste sostanzialmente stabili, nonostante la moderata ripresa della crescita globale; un significativo rimbalzo dei prezzi del petrolio è stato evitato grazie a condizioni di offerta che si sono mantenute adeguate, alla sostituzione con altri combustibili più economici (ad esempio lo *shale gas*) e ai guadagni di efficienza nel consumo di petrolio realizzati negli ultimi anni. Anche i prezzi delle materie prime non energetiche hanno registrato un calo nel 2013 (-1,2% secondo l'indicatore del Fmi), più marcato nella seconda metà dell'anno in corrispondenza della decelerazione dell'attività industriale nei paesi emergenti.



### *L'inflazione: in diminuzione*

Anche l'inflazione è notevolmente diminuita nell'anno a causa della persistente debolezza della domanda internazionale, il contenimento dei prezzi delle materie prime e l'ampia capacità inutilizzata nei paesi avanzati: secondo i dati del Fmi, il tasso di crescita dei prezzi al consumo per l'insieme delle economie avanzate è sceso all'1,4% nella media d'anno, dal 2,0% del 2012. Nelle economie emergenti e in via di sviluppo la dinamica inflazionistica è invece rimasta più vivace, con tendenze eterogenee tra aree: in aumento in America Latina, stabile in Asia, in decisa discesa nei paesi europei. Nel complesso, si è registrato un calo in media d'anno di due decimi di punto (dal 6% al 5,8%).

### *Le previsioni: nel 2014 ci si attende un graduale recupero*

Nel 2014 si attende un graduale recupero della crescita economica mondiale. Gli indicatori anticipatori suggeriscono la prosecuzione, nei primi mesi del 2014, della ripresa dell'attività economica sia nelle economie mature sia nei mercati emergenti. Nei paesi avanzati l'attenuazione del processo di riduzione dell'indebitamento del settore privato e il consolidamento della finanza pubblica, unitamente alla prosecuzione di politiche monetarie espansive e di una dinamica dei prezzi assai contenuta, dovrebbero rafforzare la fiducia degli operatori e sostenere la domanda interna attraverso i consumi e gli investimenti. La maggior domanda dei paesi avanzati favorirebbe l'export delle economie emergenti, bilanciando in parte l'impatto negativo dell'accresciuta volatilità e incertezza di queste economie.

### *Aspetti dell'economia nazionale: timidi segnali di ripresa a fine anno*

Nel 2013 il Pil in volume italiano si è contratto nuovamente dell'1,9%, riportando il livello dell'attività economica leggermente al di sotto di quello del 2000; il Pil pro capite è tornato ai livelli del 1996. I consumi finali nazionali e gli investimenti lordi hanno registrato una decisa caduta (rispettivamente di -2,2% e -4,7%), anche se meno accentuata rispetto a quella rilevata nel 2012; ugualmente in flessione le importazioni, che hanno risentito della debolezza della domanda interna (-2,8%) mentre le esportazioni di beni e servizi hanno beneficiato, in particolare nell'ultima parte dell'anno, della moderata ripresa internazionale e del deprezzamento del cambio, stabilizzandosi rispetto ai livelli medi del 2012 (+0,1%).

Nel quarto trimestre del 2013 si è tuttavia registrato un timido segnale di ripresa economica. La lunga fase recessiva, che conta dall'estate del 2011 nove trimestri consecutivi di contrazione dell'attività, sembrerebbe essersi arrestata alla fine del 2013: il Pil è aumentato su base congiunturale (0,1%), grazie al contributo positivo fornito dagli investimenti (per un decimo di punto) e dalle esportazioni nette (tre decimi). I primi hanno beneficiato dell'andamento meno negativo della componente in macchine e attrezzature e della performance positiva degli investimenti in mezzi di trasporto (rispettivamente -0,2% e +14,4%). All'andamento più vivace dell'export di beni e servizi (1,2%) si è associato un rallentamento della dinamica delle importazioni (+0,2% rispetto al +0,9% del terzo trimestre). Per i consumi finali si è osservato un arresto della caduta, con una variazione nulla.

**I consumi delle famiglie** sono diminuiti, anche se con minore intensità. Nella media 2013, le famiglie hanno ridotto la spesa per consumi (-2,6%) per il terzo anno consecutivo, seppure con un'intensità minore rispetto a quella del 2012 (-4,0%). Il calo è stato particolarmente marcato per i beni (-4,0%) e più contenuto per i servizi (-1,2%); le contrazioni più accentuate hanno riguardato, rispettivamente, la spesa per vestiario e calzature (-5,2%) e quella per sanità (-5,7%). La contrazione dei consumi è in parte spiegata dall'andamento del

reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali (cioè il potere di acquisto delle famiglie). Questo ha registrato in media d'anno un calo dell'1,1% (rispetto al -4,6% del 2012); tuttavia, per la prima volta dall'inizio della crisi, la riduzione dei consumi è stata maggiore di quella del reddito.

Nel 2013 è tornata ad aumentare la **propensione al risparmio**, ovvero il risparmio lordo sul reddito disponibile: dopo esser scesa di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2007, toccando un minimo storico dell'8,4% nel 2012, è risalita lo scorso anno al 9,8%. In seguito alla percezione che la crisi in atto non era prossima alla fine, le famiglie potrebbero aver smesso di finanziare la spesa ricorrendo alla contrazione del risparmio.

Durante l'anno è proseguito il calo degli **investimenti**. Dopo la forte contrazione evidenziata nel 2012 (-8%), gli investimenti hanno continuato a decrescere nel 2013, seppure a ritmi meno accentuati (-4,7%). La caduta potrebbe essere stata amplificata dall'elevato livello di incertezza e dalle condizioni di scarsa liquidità che caratterizzano l'attuale fase della crisi, con un impatto differenziato rispetto alle singole componenti dei beni capitali.

Conto economico delle risorse e degli impieghi in Italia - Anni 2008-2013  
(dati in volume, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

AGGREGATI	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	-1,2	-5,5	1,7	0,4	-2,4	-1,9
Importazioni di beni e servizi (Fob)	-3,0	-13,4	12,6	0,8	-7,0	-2,8
<b>Totale risorse</b>	<b>-1,6</b>	<b>-7,3</b>	<b>3,8</b>	<b>0,5</b>	<b>-3,7</b>	<b>-2,1</b>
Consumi nazionali	-0,5	-1,0	1,0	-0,5	-3,7	-2,2
Spesa delle famiglie residenti	-0,8	-1,6	1,5	-0,3	-4,0	-2,6
<i>Spesa sul territorio economico</i>	<i>-1,0</i>	<i>-1,8</i>	<i>1,5</i>	<i>-0,1</i>	<i>-3,8</i>	<i>-2,5</i>
<i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	<i>6,0</i>	<i>-2,5</i>	<i>-3,3</i>	<i>-2,4</i>	<i>-6,1</i>	<i>0,5</i>
<i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	<i>-3,3</i>	<i>-8,0</i>	<i>-0,2</i>	<i>2,7</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>
Spesa delle amministrazioni pubbliche	0,6	0,8	-0,4	-1,3	-2,6	-0,8
Spesa delle istituzioni sociali private	-0,2	2,3	-0,5	0,8	-0,5	-1,5
Investimenti fissi lordi	-3,7	-11,7	0,6	-2,2	-8,0	-4,7
<i>Costruzioni</i>	<i>-2,8</i>	<i>-8,8</i>	<i>-4,5</i>	<i>-3,7</i>	<i>-6,1</i>	<i>-6,7</i>
<i>Macchine e attrezzature</i>	<i>-5,9</i>	<i>-16,1</i>	<i>10,3</i>	<i>-0,5</i>	<i>-10,5</i>	<i>-6,3</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>-2,9</i>	<i>-18,9</i>	<i>-0,1</i>	<i>-1,5</i>	<i>-12,7</i>	<i>12,9</i>
<i>Beni immateriali</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,9</i>	<i>-2,4</i>	<i>0,7</i>	<i>-2,7</i>	<i>-1,4</i>
Variazione delle scorte	-	-	-	-	-	-
Oggetti di valore	-22,2	-29,3	16,9	-14,1	-3,0	-5,3
Esportazioni di beni e servizi (Fob)	-2,8	-17,5	11,4	6,2	2,1	0,1

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Il calo è stato determinato dall'andamento delle componenti in costruzioni e in macchine e attrezzature (-6,7% e -6,3% rispettivamente), mentre gli investimenti in mezzi di trasporto hanno registrato un marcato incremento (+12,9%). È proseguito il calo del tasso di investimento (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle società non finanziarie e valore aggiunto lordo del settore ai prezzi base) che è sceso al 19,6%, dal 21,5% del 2010.

Le **esportazioni** nette hanno fornito un contributo positivo alla crescita economica. Tra le componenti della domanda, nel 2013 solo le esportazioni di beni e servizi sono cresciute, seppure marginalmente, rispetto all'anno precedente (0,1%). Le importazioni di beni e servizi hanno invece registrato un nuovo calo in termini reali (-2,8); ne è conseguito un contributo positivo alla crescita del Pil della domanda estera netta di 0,8 punti percentuali.

Il saldo commerciale dell'Italia ha raggiunto lo scorso anno la rilevante cifra di 30,4 miliardi di euro (quasi 85 miliardi al netto dei prodotti energetici), con un forte miglioramento rispetto al 2012 (9,9 miliardi di euro).

Il calo dell'**occupazione** è stato il più elevato dall'inizio della crisi. Nel 2013, il mercato del lavoro italiano ha risentito pienamente della fase recessiva attraversata dall'economia italiana, con un consistente calo dell'occupazione. In precedenza, l'indebolimento dell'attività economica aveva causato soprattutto una diminuzione delle ore lavorate. Già nella seconda parte del 2012 e lungo l'arco del 2013, la fuoriuscita di occupati dal sistema produttivo ha assunto dimensioni ragguardevoli. Secondo i dati della rilevazione delle forze di lavoro, nel 2013 l'occupazione è diminuita di 478 mila unità, con un calo del 2,1% rispetto al 2012. In termini di volume di lavoro (misurato dalle unità di lavoro di contabilità nazionale, Ula), la contrazione è stata quasi analoga (-450 mila unità, -1,9%). I dati al netto di influenze stagionali indicano una diminuzione particolarmente intensa nella prima parte dell'anno (-0,7% e -0,6% le variazioni congiunturali destagionalizzate nei primi due trimestri dell'anno), proseguita a ritmi inferiori nella seconda parte (-0,3% in entrambi i trimestri). Contemporaneamente, il **tasso di disoccupazione** ha continuato a crescere salendo dal 10,7% al 12,2% nel 2013.

Nel corso dei **primi mesi del 2014**, gli indicatori congiunturali hanno mostrato segnali di recupero. Tra ottobre 2013 e marzo 2014 si è evidenziata una netta risalita (da 79,9 a 89,5) dell'indicatore del clima di fiducia degli imprenditori (Iesi, Istat economic sentiment indicator), seguita in aprile da un arretramento. La fase di recupero dell'indice complessivo è stata guidata in questi mesi dalla componente dei servizi, in leggero ripiegamento in aprile.

Segnali contraddittori, per quanto riguarda le prospettive occupazionali, provengono dalle attese formulate dagli imprenditori ad aprile 2014, risultate positive nel commercio e negative per industria manifatturiera, servizi e costruzioni.

L'evoluzione congiunturale fin qui descritta è coerente con un quadro di ripresa dell'attività economica a ritmi moderati. Nel 2014 si prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,6% in termini reali. Per il biennio successivo, la crescita dell'economia italiana si attesterebbe all'1,0% nel 2015 e all'1,4% nel 2016.

*Tratto da "Rapporto annuale 2014: la situazione del Paese"- Istat*

## L'ECONOMIA REGGIANA: IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

### Le imprese: ancora un saldo negativo

In questo contesto, il tessuto imprenditoriale locale si è, nel contempo, ulteriormente contratto.

Il 2013 si è chiuso, per le imprese reggiane, con un saldo negativo di 575 unità.

A fronte di 3.710 nuove iscrizioni, infatti, le imprese cessate non d'ufficio sono state 4.285, con un tasso di variazione pari al -1%.

Nel registro camerale, a fine 2013, sono presenti 56.460 aziende, il dato più basso dal 2004. L'andamento negativo della provincia, in linea - anche se più accentuato - con quello regionale (-0,6%) è in controtendenza rispetto all'evoluzione che si osserva per l'Italia che presenta un saldo, seppur ridotto, positivo (+0,2%).

Imprese registrate in provincia di Reggio Emilia, Emilia Romagna e Italia  
al 31.12.2013

ATTIVITA' ECONOMICA	Imprese registrate		Iscritte gen - dic 2013	Cessate gen -dic 2013	
	Totale	di cui: attive		Totale	di cui: non d'ufficio
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.479	6.414	169	603	588
B Estrazione di minerali da cave e miniere	35	24	1	1	1
C Attività manifatturiere di cui:	8.263	7.095	371	599	559
- Alimentari e bevande (*)	763	648	21	32	30
- Tessile - abbigliamento (**)	1.524	1.302	157	205	195
- Ceramica	392	291	15	31	27
- Metalmeccanica (***)	3.031	2.618	87	168	153
- Elettrico-elettronica (****)	460	386	13	27	26
- Altre manifatturiere	2.093	1.850	78	136	128
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	70	68	6	4	4
E Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	64	62	1	5	3
F Costruzioni	12.737	11.985	855	1207	1153
G Comm. ingr. e dett.; riparaz. di auto e moto	11.249	10.340	638	877	841
H Trasporti e magazzinaggio	1.700	1.536	18	124	117
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.122	2.724	176	245	237
J Servizi di informazione e comunicazione	979	899	94	72	69
K Attività finanziarie e assicurative	875	831	62	62	60
L Attività immobiliari	3.352	3.047	61	115	108
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.824	1.664	131	152	144
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.182	1.089	116	106	102
P Istruzione	170	161	13	10	10
Q Sanità e assistenza sociale	209	186	8	11	11
R Attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento	627	558	34	52	48
S Altre attività di servizi	1.899	1.846	84	105	103
X Imprese non classificate	1.624	16	872	141	127
<b>Reggio Emilia</b>	<b>56.460</b>	<b>50.545</b>	<b>3.710</b>	<b>4.491</b>	<b>4.285</b>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>468.318</b>	<b>418.386</b>	<b>29.228</b>	<b>33.770</b>	<b>32.022</b>
<b>Italia</b>	<b>6.061.960</b>	<b>5.186.124</b>	<b>384.483</b>	<b>414.970</b>	<b>371.802</b>

Fonte: elaborazione ufficio Studi CCIAA Reggio Emilia su dati Infocamere

(\*) include: C.10 Industrie alimentari e C.11 Industria delle bevande

(\*\*) include: C.13 Industrie tessili, C.14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezioni di articoli in pelle e pelliccia e C.15 fabbricazione di articoli in pelle e simili

(\*\*\*) include: C.24 Metallurgia; C.25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); C.28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.; C.29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; C.30: Fabbricazione di altri mezzi di trasporto

(\*\*\*\*) include: C.26 Fabbricazione di computer e apparecchi di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; C.27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche

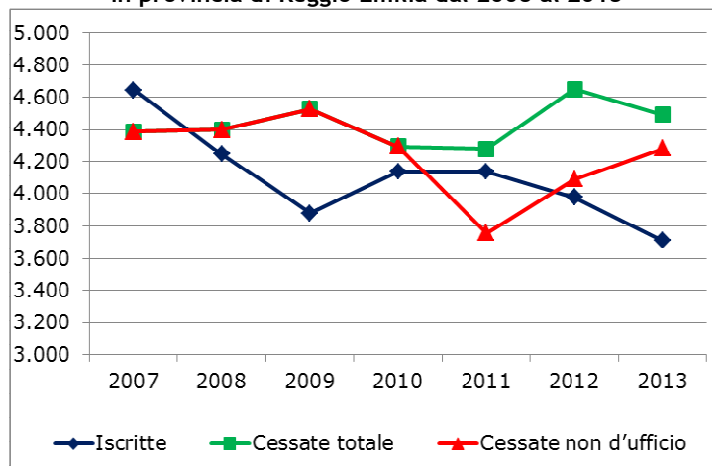
Si tratta di una riduzione (ci si riferisce a quella reggiana) dovuta non tanto ad un tendenziale aumento medio annuo delle cessazioni quanto ad una tendenziale riduzione delle iscrizioni, riduzione che si osserva nonostante, a seguito dell'entrata in vigore del DL 179 del 18/10/2012, risultino iscritte, a fine 2013, 152 srl semplificate.

Movimento imprese iscritte e cessate in provincia di Reggio Emilia dal 2008 al 2013

Anni	Stock al 31.12	Movimento				Saldo (iscritte - cessate non d'ufficio)	Tasso di sviluppo
		Iscritte	Cessate				
			totale	di cui non d'ufficio			
2008	58.699	4.250	4.401	4.401	-151	-0,26	
2009	58.085	3.880	4.526	4.526	-646	-1,10	
2010	57.955	4.135	4.295	4.295	-160	-0,28	
2011	57.861	4.137	4.281	3.757	380	0,70	
2012	57.217	3.977	4.647	4.090	-113	-0,20	
2013	56.460	3.710	4.491	4.285	-575	-1,00	

Fonte: elaborazione ufficio Studi-Statistica Camera di commercio Reggio Emilia su dati Movimprese

Imprese iscritte, cessate in totale e cessate non d'ufficio in provincia di Reggio Emilia dal 2008 al 2013



Il clima d'incertezza con cui si convive induce, quindi, a rimanere in attesa di tempi migliori anche se lo spirito imprenditoriale che da sempre contraddistingue la società reggiana continua, come visto, seppur in tono contenuto, a palesarsi.

Le piccole imprese, ad esempio, che in questo contesto sono le più vulnerabili, al fine di assicurarsi maggiore competitività e maggior capacità d'innovazione, stanno intraprendendo nuovi percorsi attraverso, ad esempio, la costruzione di reti d'impresa.

Al 31.12.2013, nella nostra provincia, si contano già 116 imprese che, a partire dal 2012 - con l'applicazione del decreto legge 83/2012 art. 45 - hanno sottoscritto contratti di rete.

Nuove tipologie d'impresa registrate in provincia di Reggio Emilia  
Situazione al 31.12.2012 e 31.12.2013

Tipologia	Situazione al	
	31.12.2012	31.12.2013
s.r.l semplificate	13	152
s.r.l a capitale ridotto	10	(**)
start up innovative	n.d (*)	16
imprese che hanno sottoscritto contratti di rete	37	116

Fonte: CCIAA ufficio Registro Imprese

(\*) disciplina introdotta con D.L. 179 del 18/10/2012

(\*\*) dal 28/06/2013 le SRL a capitale ridotto, iscritte nel Registro delle imprese ai sensi del citato art. 44 del

Se si fissa l'attenzione sulla forma giuridica del nostro tessuto imprenditoriale emerge un'ulteriore crescita delle società di capitale che, con un +1,3% raggiungono le 12.270 unità, il 21,7% del totale imprese. Ancora in diminuzione, invece, le ditte individuali e le società di persone. Queste ultime sono diminuite di 154 unità (da 12.070 a 11.916), con un calo dell'1,3%. Le ditte individuali sono passate da 31.262 del 2012 a 30.407 del 2013 registrando una contrazione del 2,7%; la loro incidenza sullo stock totale delle imprese registrate è così scesa, in un anno, dal 54,6 al 53,9%. Praticamente stazionarie le altre forme giuridiche: le cooperative con 1.031 unità, i consorzi con 240 e le altre forme con 596.

Imprese registrate per forma giuridica in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
Anni 2012 e 2013  
(numero)

Forma giuridica	Reggio Emilia		Emilia Romagna		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Società di capitale	12.116	12.270	103.670	104.914	1.411.747	1.443.732
Società di persone	12.070	11.916	103.981	102.691	1.133.660	1.111.735
Imprese individuali	31.262	30.407	252.557	246.913	3.337.587	3.287.546
Altre forme	1.769	1.867	12.641	13.800	210.164	219.037
<b>TOTALE</b>	<b>57.217</b>	<b>56.460</b>	<b>472.849</b>	<b>468.318</b>	<b>6.093.158</b>	<b>6.061.960</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi - Statistica Camera di commercio Reggio Emilia su dati Infocamere

Imprese registrate per forma giuridica in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
Anni 2012 e 2013  
(% sul totale)

Forma giuridica	Reggio Emilia		Emilia Romagna		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Società di capitale	21,2	21,7	21,9	22,4	23,2	23,8
Società di persone	21,1	21,1	22,0	21,9	18,6	18,3
Imprese individuali	54,6	53,9	53,4	52,7	54,8	54,2
Altre forme	3,1	3,3	2,7	2,9	3,4	3,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi - Statistica Camera di commercio Reggio Emilia su dati Infocamere

### **Le imprese femminili: sale l'incidenza ma meno che altrove**

Il 2013 si è chiuso, anche per le imprese femminili della nostra provincia, con un saldo negativo (-95 unità). Le aziende in cui la partecipazione femminile risulta complessivamente superiore al 50% sono infatti scese, in un anno, da 10.381 a 10.286, con una variazione negativa pari allo 0,9%.

Ciò nonostante, le imprese femminili sembrano aver retto meglio di altre ad una crisi che, anche nell'ultimo trimestre 2013, ha fatto registrare un calo della produzione manifatturiera reggiana.

Il calo percentuale delle imprese femminili, infatti, è inferiore a quello registrato per il complesso delle attività presenti nel Registro imprese della Camera di Commercio che, passando da 57.217 del 2012 a 56.460 del 2013, sono diminuite dell'1,3%.

Questo andamento ha fatto sì che il peso percentuale delle imprese femminili sul totale delle ditte presenti nel reggiano raggiungesse il 18,2%, recuperando un po' di spazio nell'economia della provincia. Pur se in aumento, il tasso di femminilizzazione delle imprese locali mostra però un valore ancora inferiore sia a quello regionale (21%) che a quello nazionale (23,6%).

**Imprese femminili registrate per attività economica  
in provincia di Reggio Emilia  
Anno 2013**

	n. imprese femminili	Variaz. % 2013 su 2012	Tasso di femminilizzazione
Agricoltura e attività connesse	1.368	-7,6	21,1
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.463	-1,8	17,4
Costruzioni	566	1,6	4,4
Commercio	2.671	-2,3	23,7
Alloggio e ristorazione	882	3,3	28,3
Trasporti e spedizioni	133	4,7	7,8
Informazione e comunicazione	242	6,6	24,7
Assicurazione e credito	190	0,5	21,7
Attività immobiliari	726	3,0	21,7
Servizi alle imprese	681	1,5	22,7
Servizi alle persone	1.099	1,9	37,8
n.c.	265	-1,5	16,3
<b>Reggio Emilia</b>	<b>10.286</b>	<b>-0,9</b>	<b>18,2</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Reggio Emilia su dati Infocamere

Relativamente ai settori di attività economica, le imprese femminili sono in aumento nelle costruzioni (+1,6%) e in tutti i comparti del terziario ad esclusione del commercio, per il quale si registra una diminuzione del 2,3% (da 2.733 a 2.671 unità). Nonostante il calo rilevato per il commercio, quello dei servizi rimane ancora il settore nel quale si posizionano quasi i due terzi delle imprese femminili: 6.624 sulle 10.286 registrate alla Camera di commercio. In forte contrazione, inoltre, l'agricoltura (-7,6%) e le attività manifatturiere (meno 1,8%).

Rispetto alla forma giuridica, per le imprese femminili si registra un maggiore dinamismo con riferimento alle società di capitale, che sono passate da 1.380 a 1.434; 34 di queste sono società semplificate, ovvero hanno colto l'opportunità di partire con un capitale sociale che va da 1 a 10.000 euro e hanno avuto la possibilità di non pagare le spese notarili, i diritti di segreteria e l'imposta di bollo.

Pur in lieve diminuzione rispetto al 2012, le imprese femminili della provincia di Reggio Emilia adottano ancora, in massima parte, forme giuridiche semplici, come l'impresa individuale (60,4%) o la società di persone (23,8%).

### ***Gli imprenditori: continua a crescere la componente straniera***

Anche il numero di persone che rivestono i diversi ruoli di responsabilità all'interno dell'impresa, continua a ridursi.

A fine 2013, fra titolari, soci e amministratori, se ne contano 96.129 (1.879 in meno rispetto all'inizio dell'anno; 4.632 in meno dal 31.12.2008). A ridursi progressivamente è la componente italiana (-137 nel 2013; -5.918 da fine 2008) che ora rappresenta il 90% dell'imprenditoria (era il 92% a fine 2008) mentre la componente straniera continua progressivamente a crescere.

Negli ultimi cinque anni, l'imprenditoria costituita da stranieri, passando da 7.855 di fine 2008 a 9.206 di fine 2013, è cresciuta di 1.351 unità (+275 nel solo 2013); rappresentava il 7,8% nel 2008; costituisce ora il 9,6% del totale.

**Persone iscritte al Registro imprese in provincia di Reggio Emilia per località di nascita  
Situazione al 31 dicembre 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013**

Situazione al	Italiani	Stranieri	n.c.	Totale
31.12.2008	92.696	7.855	210	100.761
31.12.2009	91.718	7.974	218	99.910
31.12.2010	91.449	8.080	217	99.746
31.12.2011	90.770	8.630	203	99.603
31.12.2012	88.915	8.931	162	98.008
31.12.2013	86.778	9.206	145	96.129

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Infocamere

**Persone iscritte al Registro imprese in provincia di Reggio Emilia per località di nascita  
Situazione al 31 dicembre 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013  
(% sul totale)**

Situazione al	Italiani	Stranieri	n.c.	Totale
31.12.2008	92,0	7,8	0,2	100,0
31.12.2009	91,8	8,0	0,2	100,0
31.12.2010	91,7	8,1	0,2	100,0
31.12.2011	91,1	8,7	0,2	100,0
31.12.2012	90,7	9,1	0,2	100,0
31.12.2013	90,3	9,6	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Infocamere

Quasi un terzo dell'imprenditoria comunitaria è rappresentata da rumeni (455 unità su un totale di 1.460).

Fra gli extracomunitari al primo posto, con 1.516 unità a fine 2013, si collocano ancora una volta i cinesi (1.516), seguiti a ruota dagli albanesi (1.047). Quasi ex aequo al terzo posto le imprenditorie tunisina (847 unità), marocchina (839) ed egiziana (827).

**Persone iscritte al Registro Imprese in provincia di Reggio Emilia per principali nazionalità di nascita  
Situazioni dal 31.12.2010 al 31.12.2013**

Stato di nascita	Situazione al 31 dicembre			
	2010	2011	2012	2013
Comunitaria	1.454	1.477	1.455	1.460
di cui:				
- FRANCIA	204	201	205	197
- GERMANIA	340	332	323	307
- ROMANIA	418	457	450	455
Extracomunitaria	6.626	7.153	7.476	7.746
di cui:				
- ALBANIA	994	1.066	1.070	1.047
- CINA	1.224	1.340	1.450	1.516
- EGITTO	557	730	765	827
- MAROCCO	766	786	814	839
TUNISIA	668	705	791	847
Italiana	91.449	90.770	88.915	86.778
n.c.	217	203	162	145
Totale	99.746	99.603	98.008	96.129

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Infocamere



## L'EVOLUZIONE CONGIUTURALE

### L'agricoltura: si riduce il valore aggiunto

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia, nel 2013 si è fermato a quota 354,70 milioni di euro a fronte dei 361,94 del 2012, registrando così una riduzione del 2%.

VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA  
Anni 2012 e 2013 - (000.000 Euro)  
QUADRO CENTRALE

	Anno 2012	Anno 2013			
	Valori a prezzi 2012	Valori a prezzi 2012		Valori a prezzi 2013	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
<b>AGRICOLTURA:</b>					
- Produzione	733,12	720,40	- 1,7%	721,28	- 1,6%
- Consumi intermedi	375,90	365,01	- 2,9%	369,69	- 1,7%
- Valore aggiunto	357,22	355,39	- 0,5%	351,59	- 1,6%
<b>SILVICOLTURA</b>					
- Valore aggiunto	4,64	2,86	- 38,3%	3,03	34,7%
<b>PESCA</b>					
- Valore aggiunto	0,08	0,07	- 12%	0,08	=
<b>VALORE AGGIUNTO</b>	<b>361,94</b>	<b>358,32</b>	<b>- 1,0%</b>	<b>354,70</b>	<b>- 2,0%</b>

Le produzioni vegetali, a seguito della riduzione sia delle quantità prodotte che dei prezzi di vendita, sono scese dai 195 milioni del 2012 ai 187 milioni di euro, con un calo del 4,1%. In controtendenza la produzione viticola che, in concomitanza con la ripresa del prezzo del vino, ha registrato un incremento delle quantità prodotte.

Le colture erbacee, a causa del generalizzato calo delle quotazioni, hanno rilevato un calo del 6,1% scendendo dai 136 milioni di euro del 2012 ai 128 milioni nel 2013.

LA PRODUZIONE PROVINCIALE  
Anni 2012 e 2013 (000.000 di Euro)

	Anno 2012	Anno 2013			
	Valori a prezzi 2012	Valori a prezzi 2012		Valori a prezzi 2013	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
Produzioni Vegetali	195,67	188,39	-3,7	187,62	-4,1
Produzioni Animali	438,04	429,11	-2,0	429,26	-2,0
Servizi agricoltura	59,26	59,98	1,2	60,92	2,8
Attività secondarie	10,36	13,67	31,9	13,95	34,6
Silvicoltura	7,73	6,11	-21,0	6,32	-18,2
Pesca	0,13	0,13	=	0,14	2,8
Contributi	29,78	29,25	-1,8	29,54	-0,8
<b>TOTALE</b>	<b>740,97</b>	<b>726,64</b>	<b>-2,0</b>	<b>727,75</b>	<b>-1,8</b>

Le produzioni animali, passando dai 438 milioni del 2012 ai 429 milioni del 2013, rilevano una riduzione produttiva del 2% dovuta all'effetto combinato della riduzione del prezzo del formaggio, da un lato, ed al contemporaneo incremento del prezzo delle carni, dall'altro.

I consumi intermedi, rappresentati dai prodotti acquistati funzionali alle produzioni, passando dai 375 milioni di euro del 2012 agli attuali 369 milioni di euro, sono diminuiti dell'1,7%. Il calo sarebbe stato molto più ridotto se gli agricoltori non avessero contenuto l'impiego delle quantità utilizzate, impiego che in termini quantitativi è diminuito del 2,9%. A fronte dei crescenti prezzi dei mezzi tecnici, gli agricoltori continuano a limitarne l'uso riducendo le quantità acquistate. Nel corso del 2013 si osserva la riduzione, rispetto al 2012, dell'utilizzo dei mangimi, dei concimi e degli antiparassitari.

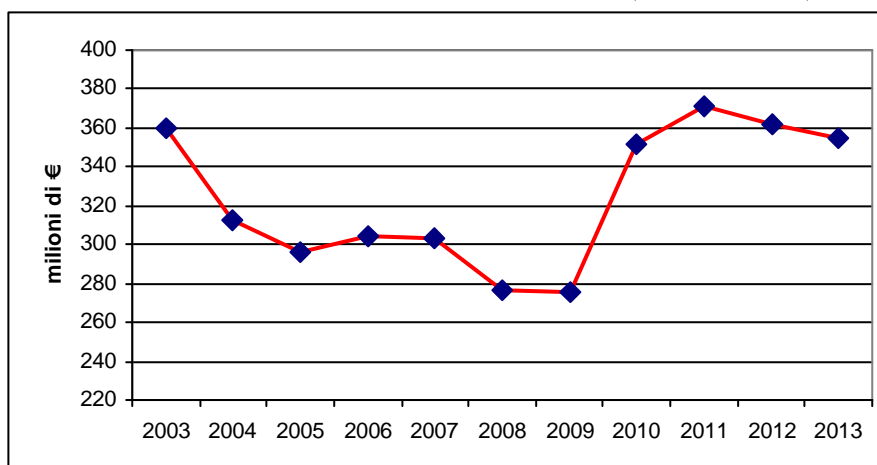
I CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA  
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA  
Anni 2012 e 2013 (000.000 di Euro)

Tipologia di spesa	2012 prezzi 2012	2013 prezzi 2012	2013 prezzi 2013
Spese per il bestiame	201,49	195,28	196,23
Sementi	8,25	8,41	8,76
Concimi	35,46	33,51	34,53
Antiparassitari	5,28	5,18	5,33
Energetiche	46,14	45,46	46,78
Altri consumi	79,28	77,17	78,06
<b>TOTALE</b>	<b>375,90</b>	<b>365,01</b>	<b>369,69</b>

Se si estende lo sguardo agli ultimi dieci anni si osserva che nel 2013 il valore prodotto (espresso a prezzi correnti) è inferiore a quello registrato nel 2003, che si era attestato a 359 milioni di euro.

Si può affermare, quindi, che nel lungo periodo l'agricoltura reggiana, a causa delle basse quotazioni dei prodotti, ha perso in termini di potere d'acquisto.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA  
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA DAL 2003 AL 2013 (000.000 di euro)



Nonostante gli sforzi sostenuti dagli agricoltori in questi ultimi anni, il settore agricolo evidenzia ancora alcuni problemi non del tutto risolti.

Nel primo scorcio del 2014 la situazione non appare in miglioramento.

## Il manifatturiero: rallenta la caduta produttiva

Nel quarto trimestre 2013, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, i volumi produttivi dell'industria manifatturiera reggiana sono diminuiti dell'1,2% dopo il -2,6% ed il meno 5,6% rilevati rispettivamente nel terzo e nel secondo trimestre dell'anno. Prosegue così, secondo l'indagine congiunturale trimestrale condotta dal sistema camerale, la decelerazione della caduta della produzione manifatturiera locale.

Congiuntura manifatturiera 2012-2013 - provincia di Reggio Emilia  
Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori

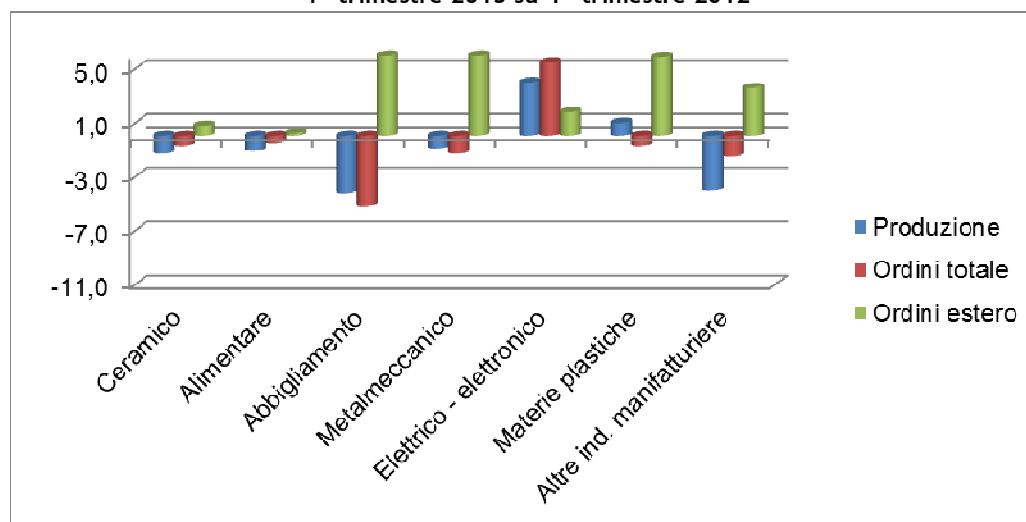
Indicatori	Variazione % stesso trimestre dell'anno precedente				
	4° trim 2012	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013
Produzione	-4,7	-4,4	-5,6	-2,6	-1,2
Fatturato totale (interno+estero)	-6,6	-5,1	-5,2	-2,5	-1,2
Fatturato estero (*)	-1,5	-0,1	1,9	2,9	1,6
Ordini totale (interno+estero)	-7,6	-6,5	-5,9	-2,8	-0,9
Ordini estero (*)	-2,5	-2,2	1,8	4,0	5,2

(\*) solo imprese esportatrici

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Sono ancora una volta i mercati esteri a consentire alle nostre imprese di contenere la caduta. Il fatturato oltre frontiera risulta infatti cresciuto dell'1,6% e gli ordini del 5,2%. Nonostante queste buone performance sull'estero, il fatturato e gli ordini, analizzati nel loro complesso, registrano ancora un tendenziale calo (rispettivamente -1,2% e -0,9%) dovuto alla stagnazione del mercato interno.

Variazione % della Produzione e degli Ordini in totale e Ordini estero  
per i principali settori del manifatturiero  
4° trimestre 2013 su 4° trimestre 2012



Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, così come il grado di utilizzo impianti tende lentamente a crescere. Le settimane di produzione assicurate in media hanno raggiunto quota 7,8 a fronte delle 6,7 di un anno prima e gli impianti risultano utilizzati all'84,2% della loro capacità produttiva (era il 78,9% un anno prima)

Congiuntura manifatturiera 2012-2013 - provincia di Reggio Emilia  
Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente di alcuni indicatori

Indicatori	4° trim 2012	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013
Produzione assicurata (settimane)	6,7	6,6	6,8	6,9	7,8
Grado utilizzo impianti	78,9	76,0	82,6	82,6	84,2

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Dall'analisi dell'andamento dei principali comparti emerge poi che la produzione dell'ultimo trimestre 2013 è risultata in aumento rispetto all'anno precedente solo per l'elettrico-elettronico e per le materie plastiche. Per gli altri comparti i cali oscillano fra l'1,1% dell'alimentare e il 4,2% dell'abbigliamento.

Congiuntura manifatturiera  
Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente della produzione  
per i principali settori del manifatturiero - 2012 - 2013 - provincia di Reggio Emilia

Settori	Variazione % stesso trimestre dell'anno precedente				
	4° trim 2012	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013
Ceramico	-1,9	-1,8	-4,5	1,7	-1,3
Alimentare	1,3	-1,8	1,2	1,3	-1,1
Abbigliamento	-6,2	-9,9	-7,4	-7,5	-4,2
Metalmecanico	-4,6	-4,2	-7,2	-2,4	-0,9
Elettrico - elettronico	-7,4	-5,0	-8,2	-4,3	4,0
Materie plastiche	-4,5	-3,8	-2,4	-9,2	1,0
Altre ind. manifatturiere	-7,0	-5,0	-3,3	-2,2	-4,0

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

Distintamente per classe dimensionale, sono solo le grandi aziende (quelle con 50 dipendenti ed oltre) a registrare un'evoluzione leggermente in aumento (+0,4%). In calo, anche se in decelerazione rispetto al passato, la produzione per le medie (-1,7%, mentre era -5,9% un anno prima) e le piccole imprese (-5,1%; era -7,9% nel 4° trimestre 2012).

Congiuntura manifatturiera 2012- 2013 - provincia di Reggio Emilia  
Produzione per classi dimensionali dell'impresa  
Andamento tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	4° trim 2012	1° trim 2013	2° trim 2013	3° trim 2013	4° trim 2013
1-9 dipendenti	-7,9	-4,8	-7,6	-5,2	-5,1
10-49 dipendenti	-5,9	-4,2	-8,3	-3,3	-1,7
50 dipendenti e oltre	-2,9	-4,4	-3,0	-1,2	0,4

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

A fine anno, il sentiment degli imprenditori circa l'evoluzione futura resta improntato al pessimismo. Il saldo tra la percentuale di aziende che prevedono aumenti e quelle che prevedono flessioni è infatti negativo per tutte le variabili prese in considerazione: produzione, fatturato, ordini, inclusi gli esteri.

### Le costruzioni

L'evoluzione del settore edile reggiano, che nel periodo dal 2009 al 2012 mostrava un andamento negativo meno pesante rispetto alla regione (nel 2011, in media, si era addirittura registrato un timido segno positivo: +0,5%), nel 2013 registra, in media d'anno, un calo tendenziale del volume d'affari superiore di oltre due punti rispetto alla media regionale (-7,5% per la provincia a fronte del -4,8% della Regione).

In questo periodo si osserva quindi un peggioramento della situazione locale che si auspica possa essere ridimensionato con i risultati delle prossime indagini.

**Congiuntura industria delle costruzioni in provincia di Reggio Emilia ed in Emilia Romagna  
 dal 1° trimestre 2009 al 4° trimestre 2013**

Andamento tendenziale del volume d'affari (fatturato) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

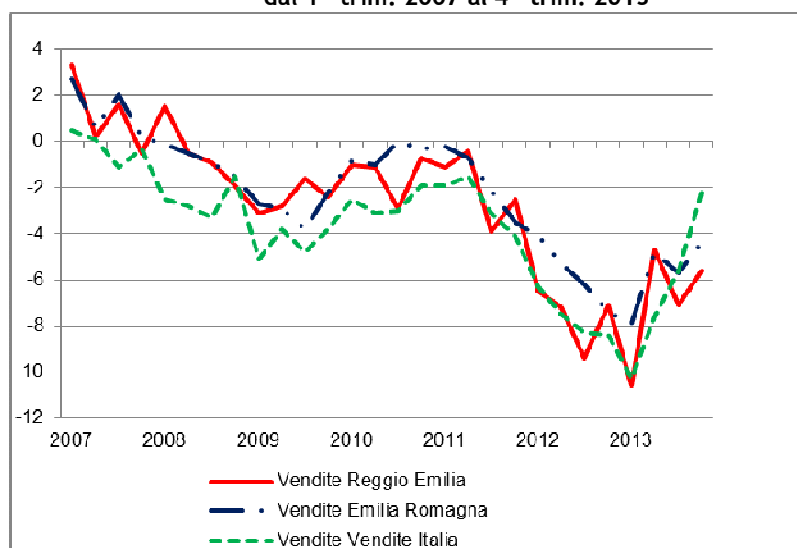
Trimestri	2009		2010		2011		2012		2013	
	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna	Reggio Emilia	Emilia Romagna
1° trimestre	-4,2	-5,0	-8,5	-5,2	+2,9	-3,6	-3,4	-6,7	-4,9	-6,8
2° trimestre	-1,7	-2,8	1,1	-1,0	+0,6	-1,0	3,1	0,5	-5,7	-5,1
3° trimestre	-5,0	-4,0	-3,2	-3,7	-2,6	-8,7	-0,8	-0,3	-14,4	-5,3
4° trimestre	-2,2	-3,9	+1,0	-1,0	+1,2	-4,9	-0,6	0,7	-5,1	-2,1
<i>Media</i>	<i>-3,3</i>	<i>-3,9</i>	<i>-2,4</i>	<i>-2,7</i>	<i>+0,5</i>	<i>-4,6</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,5</i>	<i>-7,5</i>	<i>-4,8</i>

Fonte: indagine congiunturale sistema camerale

***Il commercio: decelera la caduta***

Per quanto riguarda il commercio, continua a rimanere elevato, seppur in attenuazione, il calo delle vendite dei negozi al dettaglio in sede fissa della provincia di Reggio Emilia.

**Congiuntura del commercio al dettaglio in sede fissa  
 in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia  
 dal 1° trim. 2007 al 4° trim. 2013**



Secondo l'indagine condotta dal sistema camerale per il quarto trimestre 2013, le vendite in ragione d'anno sono diminuite del 5,6% (era il -7,1% nel terzo trimestre e il -10,6% nel primo).

A risentire di questa caduta che prosegue ininterrottamente dal 2° trimestre 2008 (quando si era registrato un calo dello 0,5%) sono tutte le tipologie di negozi, dai tradizionali alla Grande Distribuzione Organizzata.

Le vendite di prodotti alimentari risultano diminuite (sempre in ragione d'anno) del 7,2%; quelle dei non alimentari del 6,7% (era il -8,3% nel trimestre precedente) e la Grande Distribuzione - che fino alla metà del 2011 registrava variazioni positive tra l'1 e il 2% - rileva un calo dello 0,7% dopo il -3,3% del terzo trimestre.

**Congiuntura commercio al dettaglio in provincia di Reggio Emilia dal 2011 - 2013**  
andamento tendenziale delle vendite - media annuale rispetto alla media dell'anno precedente

	alimentari	non alim	GDO(*)	Totale
2010	-1,9	-3,3	1,6	-1,4
2011	-2,0	-4,0	0,8	-2,0
2012	-7,0	-10,1	-1,6	-7,6
2013	-7,7	-8,6	-1,6	-7,0

Le giacenze dei negozi a fine 2013 continuano ad essere segnalate tendenzialmente esuberanti mentre le previsioni circa l'andamento delle vendite cadono, anche per i primi mesi del 2014, in territorio negativo.

## L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

### *Le esportazioni: a quota record*

Le esportazioni della provincia di Reggio Emilia nel corso del 2013 sono aumentate dell'1,8%. Una variazione inferiore a quella registrata dalla regione nel suo insieme (+2,6%) ma che ha portato il valore esportato della nostra provincia all'importo record di 8,6 miliardi di euro.

**Esportazioni delle province dell'Emilia Romagna**  
Anni 2012 e 2013 - valori in euro

Province	2012	2013	Variazione %
Piacenza	3.159.391.714	3.491.620.644	10,5
Parma	5.525.074.865	5.670.687.931	2,6
<b>Reggio Emilia</b>	<b>8.450.622.657</b>	<b>8.600.143.984</b>	<b>1,8</b>
Modena	10.458.217.534	10.719.810.278	2,5
Bologna	11.229.668.889	11.472.644.852	2,2
Ferrara	2.391.772.842	2.264.116.316	-5,3
Ravenna	3.562.293.792	3.691.497.787	3,6
Forlì-Cesena	2.849.409.860	3.018.756.916	5,9
Rimini	1.853.095.628	1.858.399.424	0,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>49.479.547.781</b>	<b>50.787.678.132</b>	<b>2,6</b>
<b>Italia</b>	<b>390.182.091.869</b>	<b>389.854.168.017</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Istat

Oltre la metà dell'export reggiano continua ad essere rappresentato dai prodotti metalmeccanici con 4,4 miliardi di euro fatturati oltre frontiera, il 2,9% in più rispetto al 2012.

In aumento anche l'export dei prodotti elettrici/elettronici (+5,1%) arrivato a quota 650milioni, il 7,6% del totale e dei prodotti ceramici (+8,4%) che con un valore di 899 milioni di euro rappresentano il 10,4% del nostro export.

Quasi stazionario (con una crescita che si limita ad un +0,3%) l'esportato dei prodotti alimentari e delle bevande: 606 milioni di euro, il 7% del totale, mentre si osserva un calo del 5,1% per il fatturato estero del comparto abbigliamento che pur scendendo a 1,4 miliardi di euro, rappresenta il 16% delle nostre esportazioni.

**Esportazioni per merce in provincia di Reggio Emilia**  
**Anni 2012 e 2013- valori in euro**

Merci	2012	2013	Variazione %
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	13.446.356	11.581.572	-13,9
Prodotti delle attività manifatturiere di cui:	8.414.646.241	8.573.072.406	1,9
- Alimentari e bevande	604.537.782	606.082.553	0,3
- Tessile-abbigliamento	1.443.500.673	1.370.215.032	-5,1
- Ceramica	828.780.130	898.630.166	8,4
- Metalmeccanica	4.273.641.487	4.399.325.465	2,9
- Elettrica-elettronica	618.484.636	650.174.958	5,1
- Altre Manifatturiere	645.701.533	648.644.232	0,5
Altri prodotti e attività - Merci varie	22.530.060	15.490.006	-31,2
<b>Totale</b>	<b>8.450.622.657</b>	<b>8.600.143.984</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Istat

Pur con comportamenti diversificati fra i settori Reggio Emilia continua a confermarsi una provincia in grado di mantenere alti i livelli competitivi sui mercati internazionali continuando ad occupare saldamente il terzo posto per valore esportato fra le province dell'Emilia Romagna preceduta da Bologna e Modena.

Il miglior andamento dei comparti metalmeccanico, elettrico/elettronico e ceramico inducono a presupporre che gli imprenditori reggiani siano stati in grado di intercettare ancora una volta in anticipo i segnali di ripresa in quei Paesi, soprattutto al di fuori dell'Unione Europea, che necessitano in particolare di prodotti strumentali (senza però retrocedere dalle posizioni acquisite nei mercati dell'Unione Europea).

**Esportazioni della provincia di Reggio Emilia per aree territoriali**  
**Anni 2012 e 2013 (valori in euro)**

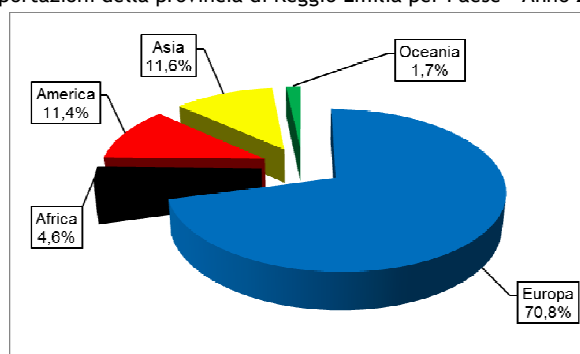
Aree territoriali	2012	2013	
<b>EUROPA</b>	<b>6.032.229.078</b>	<b>6.085.226.128</b>	<b>0,9</b>
di cui:			
- Unione europea 28	5.253.578.536	5.255.502.376	0,0
- Uem17	3.803.237.246	3.793.648.936	-0,3
- Russia	345.224.274	381.869.758	10,6
- Turchia	132.606.186	138.644.599	4,6
<b>AFRICA</b>	<b>381.743.899</b>	<b>394.904.025</b>	<b>3,4</b>
di cui:			
- Sudafrica	87.574.158	93.465.790	6,7
- Algeria	33.459.526	51.068.380	52,6
- Egitto	43.188.631	43.859.288	1,6
<b>AMERICA</b>	<b>915.568.417</b>	<b>978.587.598</b>	<b>6,9</b>
di cui:			
- Stati Uniti	465.971.367	543.504.689	16,6
- Canada	107.101.031	100.067.701	-6,6
- Brasile	83.767.316	89.661.531	7,0
<b>ASIA</b>	<b>987.674.223</b>	<b>997.128.812</b>	<b>1,0</b>
di cui:			
- Cina	186.271.446	195.944.477	5,2
- Giappone	125.847.761	120.210.336	-4,5
- Arabia Saudita	79.155.891	77.974.553	-1,5
- Hong Kong	74.070.727	67.649.971	-8,7
- India	59.298.046	57.546.317	-3,0
<b>OCEANIA</b>	<b>133.407.040</b>	<b>144.297.421</b>	<b>8,2</b>
di cui:			
- Australia	114.966.602	121.270.804	5,5
<b>TOTALE</b>	<b>8.450.622.657</b>	<b>8.600.143.984</b>	<b>1,8</b>

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Istat

A fronte della stazionarietà di vendite nell'UE28 si osserva un incremento del 10,6% verso il mercato russo e del 4,6% verso quello turco. Al di fuori dell'Europa (che nel suo insieme registra un incremento dello 0,9% ed il 71% dell'export complessivo) si osservano andamenti positivi per tutti i continenti: +8,2% per l'Oceania che con 144milioni di acquisti si limita ad acquisire - per la distanza che ci separa - solo l'1,7% del nostro export; +6,9% per l'America che con 979 milioni di acquisto assorbe l'11,4% delle nostre vendite all'estero; +3,4% per l'Africa (395milioni di acquisti pari al 4,6% del totale); +1% per l'Asia (997milioni di euro, l'11,6% del totale).

Se poi si focalizza l'attenzione sui singoli Paesi si registrano aumenti significativi nei mercati statunitense (+16,6%) e brasiliano (+7%) in America, sudafricano (+6,7%), algerino (+52,6%) ed egiziano (+1,6%) in Africa; cinese (+5,2%) in Asia. In Oceania, l'Australia registra un +5,5%.

Esportazioni della provincia di Reggio Emilia per Paese - Anno 2013



## IL CREDITO E LE TRANSAZIONI COMMERCIALI

### *Gli impieghi, i depositi e le sofferenze*

In questo contesto economico che pare avviarsi faticosamente verso un percorso in miglioramento, i crediti concessi dal sistema bancario appaiono ancora in progressiva diminuzione mentre i depositi continuano a registrare una tendenziale crescita.

Impieghi e depositi in provincia di Reggio Emilia - Anni 2012 e 2013 per trimestre  
per localizzazione della clientela  
(importi in migliaia di euro)

Trimestri	Impieghi			Depositi		
	2012	2013	Var% 2012/2013	2012	2013	Var% 2012/2013
1° trimestre	23.015.794	21.762.057	-5,4	9.435.051	10.839.728	14,9
2° trimestre	22.802.256	21.309.262	-6,5	9.887.519	11.058.283	11,8
3° trimestre	22.465.832	21.102.413	-6,1	10.309.641	11.081.630	7,5
4° trimestre	22.093.485	21.126.319	-4,4	10.844.851	11.586.227	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Si tratta di un'evoluzione in atto da parecchio tempo che non aiuta certo le imprese a far fronte ai problemi di liquidità con cui, a causa dei ritardati pagamenti da parte sia della Pubblica Amministrazione che dei fornitori, già dai primi mesi di questo lungo periodo di difficoltà (da fine 2008), devono costantemente fare i conti.



La situazione, secondo i risultati dell'indagine condotta dal sistema camerale presso le imprese reggiane finalizzata ad analizzare il rapporto Banca/Impresa, sembra però destinata a migliorare, visto che le imprese stesse ritengono che, proprio con riferimento alle scarse quantità erogate dal sistema bancario, il punto di minimo sia stato raggiunto nel primo semestre 2013 e sia da considerare, si auspica, come superato.

In ogni caso, anche nel 2013, i prestiti ottenuti sono stati prevalentemente destinati a far fronte alle spese correnti (82,8% dei casi) ed al pagamento dei debiti (39,6%); solo in quota ridotta hanno preso la via dell'innovazione di processo (6,5%) e/o di prodotto (4,1%) e dell'ammodernamento/sostituzione di macchinari e impianti (7,7%).

Rispetto alle imprese emiliano-romagnole, inoltre, le aziende reggiane hanno espresso maggior esigenza di credito. La richiesta è apparsa infatti in aumento per il 21,2% delle imprese reggiane a fronte del 13,8% delle aziende della regione.

Rapporto Impieghi/Depositi e Sofferenze in provincia di Reggio Emilia  
Anni 2012 e 2013 per trimestre

Trimestri	Impieghi su Depositi in %		Sofferenze		
			% su impieghi		Var % 2012/2013
	2012	2013	2012	2013	
1° trimestre	243,9	200,8	5,8	7,6	31,0
2° trimestre	230,6	192,7	6,3	7,9	25,4
3° trimestre	217,9	190,4	7,1	8,5	19,7
4° trimestre	203,7	182,3	7,3	9,2	26,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Nel perdurare della crisi, che a fine 2013 ha visto le sofferenze raggiungere quota 9,2% sugli impieghi (era il 7,3% un anno prima) il sistema imprenditoriale ha comunque reagito, ricorrendo maggiormente anche ai Confidi le cui attività sono state particolarmente sostenute dalla Camera di Commercio per consentire sia l'abbattimento dei tassi d'interesse sui prestiti erogati che quelle patrimonializzazioni necessarie al rilascio di garanzie sussidiarie a sostegno delle aziende.

E proprio il ruolo dei Confidi è costantemente sostenuto dal sistema camerale in quanto consente alle imprese più fragili (le piccole in particolare) di ottenere credito al quale in autonomia difficilmente riuscirebbero ad accedere, sia per la difficoltà ad offrire garanzie agli istituti di credito sia per i costi (denunciati in aumento dal 40% delle imprese intervistate) che, in parte, anche per il tendenziale aumento, secondo il 15% degli intervistati, dei tassi applicati

### ***I protesti***

Nel 2013 i protesti, e nello specifico quelli riferiti ai titoli esecutivi (pagherò, tratte accettate e assegni), hanno continuato a seguire l'andamento degli anni passati, caratterizzato da una riduzione sia del valore che del numero. Si scende, infatti, dai 14,055 milioni del 2012 ai 12,222 milioni del 2013, mentre i titoli passano da 6.202 a 6.059.

In progressiva riduzione appare anche l'importo medio dei titoli protestati sceso a 2.017,18 euro in media nel 2013 dai 2.266,21 del 2012. Sono gli assegni a registrare gli importi mediamente più elevati (al di sopra dei 4mila euro) mentre i pagherò/tratte accettate si mantengono in media intorno a poco più dei mille euro.

Per quanto riguarda le tratte non accettate, strumento di pagamento che per la non esecutività del titolo, appare divenuto strumento di pagamento scarsamente utilizzato (che la Camera di commercio rileva solo a puri fini statistici) si osserva una tendenziale riduzione

degli importi rispetto al 2012 (da 277,3 milioni del 2012 a 259,1 del 2013), ed un contemporaneo aumento del numero (da 90 a 116) con la conseguente riduzione dell'importo medio che scende da 3.081,47 del 2012 a 2.233,99 euro del 2013.

**Insolvenze dei residenti in provincia di Reggio Emilia per titolo di protesto  
dal 2010 al 2013  
(valori in migliaia di euro)**

Periodo	Titoli esecutivi						Tratte non accettate		Totale generale	
	Pagherò (vaglia cambiari e tratte accettate)		Assegni bancari		Totale		n°	valore	n°	valore
	n°	valore	n°	valore	n°	valore				
2010	5.187	9.149,5	3.320	16.520,0	8.507	25.669,5	212	631,8	8.719	26.301,3
2011	4.731	5.840,5	2.601	10.778,0	7.332	16.618,5	106	361,8	7.438	16.980,3
2012	4.085	3.982,0	2.116	10.072,0	6.201	14.055,0	90	277,3	6.291	14.332,3
2013	4.768	6.549,0	1.291	5.673,5	6.059	12.222,1	116	259,1	6.175	12.481,2
Var % 10/11	-8,8	-36,2	-21,7	-34,8	-13,8	-35,3	-50,0	-42,7	-14,7	-35,4
Var % 11/12	-13,6	-31,8	-18,7	-6,6	-15,4	-15,4	-15,1	-23,4	-15,4	-15,6
Var% 13/12	16,72	64,46	-38,99	-43,67	-2,29	-13,03	28,89	-6,56	-1,84	-12,91
<b>Importo medio</b>										
2010	1.763,93		4.975,91		3.017,46		2.980,33		3.016,56	
2011	1.234,52		4.143,80		2.266,57		3.413,58		2.282,92	
2012	974,80		4.759,91		2.266,41		3.081,47		2.278,00	
2013	1.373,46		4.394,57		2.017,18		2.233,99		2.021,25	

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Ufficio Protesti

### **I dissesti finanziari**

Sono 167 i fallimenti registrati in provincia di Reggio Emilia nel 2013 il livello più alto dal 2009 ad oggi dopo i 134 rilevati nel 2011. Si tratta di un indicatore che rappresenta indubbiamente un indice di notevole sofferenza del sistema imprenditoriale, sofferenza che investe tutti i settori: dall'industria, con 52 dissesti, alle costruzioni che ne rilevano 46; dal commercio e pubblici esercizi che registra 43 fallimenti alle altre attività che ne contano 26. Nel corso dell'anno si sono rilevate inoltre 4 liquidazioni coatte amministrative e si è registrata l'apertura di 13 concordati preventivi.

**Fallimenti in provincia di Reggio Emilia  
dal 2009 al 2013**

Anni	Settori					Variazione % su anno precedente
	Industria	Costruzioni	Commercio e pubblici esercizi	Altre attività (*)	Totale	
2009	31	23	21	14	89	48,3
2010	45	22	21	26	114	28,1
2011	55	33	25	21	134	17,5
2012	35	20	23	30	108	-19,4
2013	52	46	43	26	167	54,6

Fonte: elaborazioni ufficio Studi Camera di commercio Reggio Emilia su dati Tribunale

(\*) Altre attività: Agricoltura; Trasporti e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca; altri servizi pubblici sociali e personali

## IL MERCATO DEL LAVORO E GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

### *Il mercato del lavoro: ancora in sofferenza*

Ancora in sofferenza per il quinto anno consecutivo appare anche il mercato del lavoro reggiano con un tasso di occupazione che scende al 66,8% (dal 67,6% del 2012) ed un tasso di disoccupazione che sale al 5,9% dal 4,8% del 2012 (ma in ogni caso oltre cinque punti al di sotto del tasso nazionale).

Occupati e Persone in cerca di occupazione (15-64 anni)  
in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia - anno 2013  
(migliaia di unità)

Aree territoriali	Occupati			Persone in cerca di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Reggio Emilia	133	104	237	7	8	15
Emilia-Romagna	1.075	863	1.938	86	93	179
Italia	13.090	9.330	22.420	1.702	1.411	3.113

Fonte: Istat

Tassi di occupazione e disoccupazione in provincia di Reggio Emilia, in Emilia Romagna e in Italia per sesso  
Anni dal 2008 al 2013

Anni	Tasso di occupazione 15-64 anni (a)			Tasso di disoccupazione (b)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
<b>Reggio Emilia</b>						
2008	82,8	60,4	71,8	1,5	3,5	2,3
2009	77,7	61,7	69,8	4,6	5,6	5,0
2010	76,7	57,3	61,7	4,9	6,2	5,4
2011	76,6	57,8	67,3	4,3	5,8	4,9
2012	75,8	59,3	67,6	4,0	5,8	4,8
2013	73,9	59,5	66,8	5,2	6,8	5,9
<b>Emilia Romagna</b>						
2008	78,2	62,1	70,2	2,4	4,3	3,2
2009	75,5	61,5	68,5	4,2	5,5	4,8
2010	74,9	59,9	67,4	4,6	7,0	5,7
2011	75,0	60,9	67,9	4,5	6,2	5,3
2012	73,9	61,3	67,6	6,4	7,9	7,1
2013	73,0	59,6	66,3	7,4	9,7	8,5
<b>Italia</b>						
2008	70,3	47,2	58,7	5,5	8,5	6,7
2009	68,6	46,4	57,5	6,8	9,3	7,8
2010	67,7	46,1	56,9	7,6	9,7	8,4
2011	67,5	46,5	56,9	7,6	9,6	8,4
2012	66,5	47,1	56,8	9,9	11,9	10,7
2013	64,8	46,5	55,6	11,5	13,1	12,2

Fonte: Istat

(a) tasso di occupazione 15-64 anni: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

(b) tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

In valore assoluto, secondo i dati forniti dai Centri per l'impiego, gli iscritti al collocamento sono saliti a 30.101 unità (erano 26.957 a fine 2012); gli avviati al lavoro sono scesi dai 54.664 del 2012 ai 51.580 del 2013 mentre le pratiche di avviamento sono aumentate da 85.432 a 87.176. La stessa unità ha quindi stipulato un maggior numero di contratti in corso d'anno rispetto al 2012 per periodi che, rispetto all'anno precedente, si ritengono, mediamente ridotti. Anche il numero delle persone che hanno cessato il rapporto di lavoro si è ridotto (da 58.202 a 54.521), ma il numero delle pratiche è aumentato (da 88.102 a 89.375).

**Iscritti alle liste ordinarie di collocamento in provincia di Reggio Emilia dal 2007 al 2013  
(situazioni in valore assoluto al 31 dicembre)**

Anni	Iscritti al collocamento		Movimenti					
			Avviamenti al lavoro		Cessazioni		Saldo (avv.ti/cess.ni)	
	Totale	di cui: nelle liste di mobilità	n°	teste	n°	teste	n°	teste
2007	12.492	2.108	102.766	70.491	85.648	59.454	17.118	11.037
2008	15.459	2.755	97.413	65.885	93.676	64.247	3.737	1.638
2009	21.564	4.198	79.832	55.816	77.647	55.039	2.185	777
2010	23.599	5.071	84.236	56.156	80.326	55.726	3.910	3.910
2011	24.238	5.241	91.656	60.350	84.674	56.914	6.982	7.346
2012	26.957	5.479	85.432	54.664	88.102	58.202	-2.670	-3.538
2013	30.101	4.233	87.176	51.580	89.375	54.521	-2.199	-2.941

Fonte: Provincia di Reggio Emilia

**Iscritti alle liste ordinarie di collocamento in provincia di Reggio Emilia dal 2007 al 2013  
(variazioni % rispetto all'anno precedente)**

Anni	Iscritti al collocamento		Avviamenti al lavoro		Cessazioni	
	Totale	di cui: nelle liste di mobilità	n°	teste	n°	teste
2008	23,8	30,7	-5,2	-6,5	9,4	8,1
2009	39,5	52,4	-18,0	-15,3	-17,1	-14,3
2010	9,4	20,8	5,5	0,6	3,5	1,2
2011	2,7	2,8	8,8	7,5	5,4	2,1
2012	11,2	5,1	-6,8	-9,4	4,0	2,3
2013	11,7	-22,7	2,1	-5,6	1,4	-6,3

Fonte: Provincia di Reggio Emilia

### La Cassa Integrazione Guadagni

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni anche nel corso del 2013, seppur con una riduzione del numero di ore del 2,8%, è risultato consistente.

Undicimilioni318mila515 sono le ore autorizzate, suddivise per la maggior parte fra le straordinarie (43,8% del totale) e quelle in deroga (38,8% del totale); il rimanente 17,4% è rappresentato dalle ordinarie.

Dopo avere esaurito, nei primi anni della crisi, la disponibilità all'accesso alla Cig ordinaria (massimo 52 settimane nell'arco di un biennio, ma spesso esaurite nel solo primo anno di crisi), le aziende, con l'obiettivo di riorganizzarsi e riprendere l'attività e di salvaguardare, nel contempo, le professionalità e l'occupazione, hanno optato per il ricorso alla Cig straordinaria. E così se fino al 2010 la componente prevalente degli ammortizzatori sociali era costituita dalla Cig ordinaria, a partire dl 2011 la situazione si inverte e prende sempre più piede il ricorso alla straordinaria. Questo con riferimento alle aziende medio-grandi (da 15 addetti in su) tutelate da apposita normativa.

Per le piccole aziende si è nel contempo ricorsi all'istituto della Cig in deroga che, dopo avere registrato il massimo di 8.207.793 ore concesse nel 2010, ne rileva 4.394.877 nel 2013, che in ogni caso rappresentano, come già sottolineato, quasi il 40% delle ore autorizzate in provincia.

Circoscrivendo l'analisi agli anni 2012 e 2013 si osserva che a fronte di un calo del 2,7% delle ore ordinarie autorizzate che scendono da 2.016.722 a 1.963.084, si rileva un aumento del 19,6% delle ore straordinarie concesse che nel contempo passano da 4.149.313 a 4.960.554.

Per la "cassa in deroga" si scende da 5.473.540 a 4.394.877 con una riduzione del 19,7%, riduzione che secondo alcune analisi è da attribuire in parte al fatto che negli ultimi due mesi del 2013 (novembre e dicembre) non sono state finanziate le ore richieste.

**Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, in deroga in provincia di Reggio Emilia  
dal 2008 al 2013 (\*)  
(numero ore autorizzate)**

Anni	Cassa integrazione guadagni				Variazione % su anno precedente			
	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2008	319.698	168.083	72.413	560.194	39,5	100,7	-34,5	32,3
2009	6.681.276	1.616.221	1.617.065	9.914.562	1.989,9	861,6	2,1	1.669,8
2010	4.743.327	3.625.834	8.207.793	16.576.954	-29,0	124,3	4,8	67,2
2011	1.241.048	2.714.220	4.946.111	8.901.379	-73,8	-25,1	-39,7	-46,3
2012	2.016.722	4.149.313	5.473.540	11.639.575	62,5	52,9	10,7	30,8
2013	1.963.084	4.960.554	4.394.877	11.318.515	-2,7	19,6	-19,7	-2,8

Fonte: Inps

(\*) la serie storica è aggiornata sulla base delle modifiche Inps del 3 giugno 2014

Il settore che più degli altri ha richiesto l'accesso alla Cig ordinaria è stato ancora una volta il metalmeccanico. Nel 2013, con oltre un milione di ore concesse (1.050.989), ha acquisito una fetta che rappresenta il 53,5% del totale, cui sono seguiti, a distanza, il ceramico (lavorazione minerali non metalliferi) con 227.658 ore, l'11,6% del totale, l'industria edile (9,7%) e l'artigianato edile (6,5).

**Cassa integrazione guadagni ordinaria in provincia di Reggio Emilia  
Anni dal 2008 al 2013(\*)  
numero ore concesse**

Settori	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Attività economiche connesse all'agricoltura	0	0	0	0	0	288
Estrazione minerali metalliferi e non	1.705	5.597	6.696	2.558	1.132	4.145
Legno	2.312	86.197	142.833	87.239	109.773	68.153
Alimentari	3.254	12.291	26.079	22.803	15.594	16.215
Metallurgiche	2.828	162.421	70.448	18.102	23.977	22.174
Meccaniche	131.806	5.084.846	3.265.666	575.333	1.048.591	1.050.989
Tessili	4.033	40.424	50.402	20.866	32.781	24.666
Abbigliamento	868	21.281	52.081	21.477	15.613	20.944
Chimiche, gomma, plastica	2.862	241.848	165.985	37.687	64.441	54.877
Pelli, cuoio e calzature	0	256	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	66.386	637.609	514.634	148.918	237.345	227.658
Carta stampa ed editoria	784	55.814	42.401	28.118	32.687	58.067
Installazione impianti per l'edilizia	3.356	5.696	24.155	8.747	9.037	36.622
Trasporti e comunicazioni	232	36.858	28.764	28.896	43.070	39.354
Varie	0	0	0	2.415	2.610	1.465
Industria edile	59.661	158.292	209.316	140.681	224.318	190.379
Artigianato edile	39.176	125.184	134.560	84.501	121.595	127.568
Industria lapidei	435	6.662	9.307	12.707	34.158	18.776
Artigianato lapidei	0	0	0	0	0	744
<b>TOTALE interventi ordinari</b>	<b>319.698</b>	<b>6.681.276</b>	<b>4.743.327</b>	<b>1.241.048</b>	<b>2.016.722</b>	<b>1.963.084</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Reggio Emilia su dati Inps

(\*) la serie storica è aggiornata sulla base delle modifiche apportate dall'Inps il 3 giugno 2014

Anche con riferimento alla gestione straordinaria il metalmeccanico costituisce la quota più rilevante con il 42,1% del totale per 2.090.530 ore (in aumento del 21,2% rispetto al 2012 in cui aveva registrato 1.724.763 ore), seguito, anche in questo caso a distanza, dal ceramico con 776.814 ore (il 15,7% del totale) e dall'industria edile che con 580.323 ore, più del doppio rispetto alle 203.294 ore del 2012, assorbe l'11,7% del totale ore straordinarie.

**Cassa integrazione guadagni straordinaria in provincia di Reggio Emilia**  
**Anni dal 2008 al 2013 (\*)**  
numero ore concesse

Settori	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Legno	0	0	0	38.831	489.069	317.385
Alimentare	0	0	0	5.424	52.735	373.892
Metallurgiche	0	0	58.246	18.891	24.110	139.872
Meccaniche	33.154	775.254	1.990.954	1.269.848	1.724.763	2.090.430
Tessili	11.853	76.175	16.470	18.178	27.393	32.504
Abbigliamento	9.846	59.664	108.009	125.031	296.658	105.593
Chimiche, gomma, plastica	0	109.467	70.970	301.955	252.255	79.774
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	97.050	490.780	1.096.290	819.040	715.858	776.814
Carta, stampa editoria	0	1.550	0	24.939	167.247	168.402
Installazione impianti per l'edilizia	40	0	0	4.200	0	48.688
Trasporti e comunicazioni	0	0	12.943	2.935	0	31.388
Commercio (**)	13.750	98.607	219.202	59.572	180.891	136.743
Industria edile	2.390	3.576	17.641	20.313	203.294	580.323
Artigianato edile	0	0	0	0	0	0
Industria lapidei	0	1.148	35.109	5.063	15.040	78.746
Artigianato lapidei	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE interventi straordinari</b>	<b>168.083</b>	<b>1.616.221</b>	<b>3.625.834</b>	<b>2.714.220</b>	<b>4.149.313</b>	<b>4.960.554</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Reggio Emilia su dati Inps

(\*) la serie storica è aggiornata sulla base delle modifiche apportate dall'Inps il 3 giugno 2014

(\*\*) Commercio all'ingrosso, al minuto, Attività varie (professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private), intermediari (agenzie di viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi), alberghi, pubblici esercizi e attività similari.

Da rilevare inoltre il notevole incremento (+609%) delle ore autorizzate per il settore alimentare (da 52.735 a 373.892 ore) che rappresentano ora il 7,5% del totale ore concesse.

Anche per la cassa integrazione in deroga il settore meccanico si colloca al primo posto con 1.202.606 ore, il 23,6% in più rispetto al 2012, per una quota che assorbe il 27,4% (oltre un quarto del totale), seguito a ruota dal commercio con 1.145.859 ore, il 52,9% in meno rispetto ai 2.434.486 del 2012, ed un peso che scende al 26,1% dal 44,5% dell'anno precedente.

**Cassa integrazione guadagni in deroga in provincia di Reggio Emilia**  
**Anni dal 2008 al 2012 (\*)**  
numero ore concesse

Settori	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Attività economiche connesse all'agricoltura	0	0	10.836	6.224	2.880	4.320
Estrazione minerali metalliferi e non	0	0	0	4.480	4.960	1.624
Legno	0	72.520	328.532	194.776	107.956	320.926
Alimentare	0	1.891	20.086	9.688	375.174	32.871
Metallurgiche	0	4.922	37.677	45.692	17.904	46.720
Meccaniche	0	936.128	3.161.512	1.254.382	973.285	1.202.606
Tessili	60.430	104.173	290.266	260.678	206.525	130.376
Abbigliamento	9.957	71.770	190.490	123.999	128.501	165.113
Chimiche, gomma, plastica	0	106.796	279.025	106.624	135.921	221.125
Pelli, cuoio e calzature	1.962	17.480	50.138	0	0	31.743
Lavorazione minerali non metalliferi	0	25.032	241.388	328.744	395.207	269.406
Carta, stampa editoria	0	47.904	249.775	81.494	67.400	175.412
Installazione impianti per l'edilizia	0	38.833	208.069	59.621	57.500	9.660
Trasporti e comunicazioni	0	22.415	212.504	69.645	140.652	181.360
Servizi	0	9.286	41.994	11.508	14.990	14.097
Varie	0	13.820	124.095	31.420	19.752	26.892
Commercio (**)	64	134.015	2.629.161	2.207.382	2.434.486	1.145.859
Industria edile	0	3.600	46.309	44.954	202.684	191.051
Artigianato edile	0	6.480	79.616	92.620	157.865	196.061
Industria lapidei	0	0	5.600	10.400	720	0
Artigianato lapidei	0	0	720	0	0	0
Altro (***)	0	0	0	1.780	29.178	27.655
<b>TOTALE interventi in deroga</b>	<b>72.413</b>	<b>1.617.065</b>	<b>8.207.793</b>	<b>4.946.111</b>	<b>5.473.540</b>	<b>4.394.877</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA di Reggio Emilia su dati Inps

(\*) la serie storica è aggiornata sulla base delle modifiche apportate dall'Inps il 3 giugno 2014

(\*\*) Commercio all'ingrosso, al minuto, Attività varie (professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private), intermediari (agenzie di viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi), alberghi, pubblici esercizi e attività similari.

(\*\*\*) Enti pubblici, agricoltura e credito